

You are my one in 6 billion

Federica Nastasi

YOU ARE MY ONE IN 6 BILLION

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Federica Nastasi
Tutti i diritti riservati

*“Le loro vite
bruciavano
come fiammelle
di candele...
ed erano altrettanto
facili da spegnere.”*

Cassandra Clare,
Città di ossa (Shadowhunters)

Prologo

«Destinate a una vita di merda eh» rido, Grace ha i capelli sparati in aria.

«Ma prima di venire a scuola te li pettini o ti piace tenerli allo stato brado?» non riesco a trattenere un sorriso di scherno e lei tutta imbronciata corre dal suo Semino ruba cuori. Continuano a sostenere di essere solo migliori amici ma ormai ho i miei dubbi. Sghignazzando tra me e me, prendo posto, il secondo banco centrale non è male, si riesce a copiare abbastanza bene durante i compiti.

«Eliana l'asociale è stata scaricata dalla su BF, oh poverella» sento delle risate dietro di me, e il sangue inizia a ribollirmi dentro.

«Meglio essere soli ma veri che avere amici di una falsità unica, Larren, non rompere» dico senza voltarmi. Una mano mi strattona la spalla costringendomi a girarmi, incontro gli occhi divertiti di Larry e sento il familiare impulso di dargli tanti calci nelle palle.

«Guarda come freme dalla rabbia la coglionona» dice lo stronzo al suo branco di iene. Joy sorride ma si copre subito la bocca, Cameron e Sander si alzano e affiancano gli amici tutti allineati di fronte a me.

«Lasciala stare la sfigata» dice uno dei gemelli, non riesco a vedere chi esattamente, vedo solo il corpo longilineo di Larren torreggiare su di me, lui lascia immediatamente la presa.

«Tranquilla, ti darò la tua dose di prese per il culo nell'ora di arte» si allontana «ci si vede sfigata» conclude voltandomi le spalle e dirigersi al suo banco in fondo all'aula.

«Ma vatti a farti fottere Larry!!» gli urlo dietro. Mi sistemo i libri, che mi servono per la prima lezione, sul banco.

«Come sei messa con la mate?» mi chiede la mia amica appena si siede accanto a me, con la grazia di una farfalla.

«Di merda come sempre. Tu ci hai capito qualcosa?» sbuffo riguardando i calcoli sul mio foglio di brutta.

«Beh sembra che da oggi saremo illuminate!!» esulta tutta eccitata, la guardo perplessa «Lo sai, vero, che oggi arriva quello nuovo no?»

«Già ma questo come dovrebbe farmi diventare una matematica?» alzo il sopracciglio confusa.

«A caso» e mima le virgolette «mi sono ritrovata a leggere i suoi voti e in matematica e fisica è praticamente un genio» inizia a guardarmi strano, mi agito sulla sedia, sta davvero troppo tempo a fissarmi in silenzio con un ghigno inquietante sul viso. «È mulatto!!» finalmente strilla. Mi metto la mano in faccia allibita, perché lo deve urlare al mondo che ho un debole per i ragazzi di colore?

«Ok ora calmati. Mulatto non significa simpatico e amante dell'insegnamento» le faccio notare, ma niente sembra scalfire il suo entusiasmo. La campanella suona e tutti prendono posto. Dopo un'eternità di infernali ripassi dell'ultimo minuto, la prof di mate entra seguita da un ragazzo piuttosto alto che sorride timido alla classe.

«Buon giorno ragazzi. Da oggi Malik Knighten sarà vostro compagno. Siate carini e ospitali mi raccomando» ci studia in viso «bene, per iniziare ti siederai con Grace e Eliana.»

«E te pareva» borbotta rivolta a Gracy.

«Ma cosa ti lamenti, sembra di essere in un libro, lui nuovo compagno di classe carino, giusto giusto si siede accanto a te e poi finite innamorati» alzo gli occhi al cielo, mentre Malik accosta un terzo banco al mio e una sedia e si siede, a disagio. Faccio un respiro profondo e gli porgo la mano.

«Piacere, Eliana Navy» gli sorrido cordialmente e lui ricambia dolcemente.

«Il piacere è mio ma sai già chi sono» ridacchiamo.

«Io sono Grace Gray, oddio suona malissimo il mio nome» si corruccia perdendosi nelle sue riflessioni. Il mio nuovo compagno di scuola mi sorride e poi inizia tranquillo a sistemare le sue cose.

Nell'ora di religione mi metto a studiarlo mentre ci racconta qualcosa di lui.

I tratti del viso sono estremamente delicati e le movenze sono fini, gli occhi sono neri tanto da non vedersi la pupilla ma la cosa che salta all'occhio sono i capelli, li adoro anche se mio padre direbbe che sono *zaurdi*, per me sono semplicemente fighissimi, e poi approvo gli orecchini. Mi perdo guardandolo gesticolare con una delicatezza strana ma affascinante su un ragazzo di sedici anni, mi agita una mano davanti alla faccia, facendomi tornare in me.

«Sì scusa la matematica mi ha sfinito» mi giustifico.

«Se, se» mi prende in giro Grace, mi giro per guardarla male ma la trovo tutta assorta nei suoi appunti, al momento l'ammazzerei.

«È impegnativa ma se la capisci ci prendi gusto» mi incoraggia lui.

«Peccato che per me sia arabo» ridiamo.

«Sì, in effetti a volte lo sembra anche a me» ok posso dire che mi fa simpatia.

Suona la campanella e io vengo percossa da un brivido violento.

«Tutto ok?» mi chiede Malik.

«Sta per entrare la sadica» viene in mio soccorso Gracy. Il povero ignaro ci guarda perplesso, con un sorrisino incerto.

«È l'ora di scienze» faccio un respiro profondo «che l'esorcismo abbia inizio.»

La femminona

Entro in classe a passo felpato, per fortuna il branco di iene non è ancora al completo, così sistemo le mie cose indisturbata.

«Ehi» mi giro e vedo Malik in piedi accanto a me.

«Buon salve» gli sorrido e mi siedo, accucciandomi nella felpa. Oggi è sabato che bello, se sopravvivo a scienze e matematica, posso dare il via a infinite maratone su Netflix, pura poesia insomma.

«Filosofia chi la fa? è le prime due ore giusto?» lo osservo mentre guarda l'orario sul diario, corrucciato in fronte.

«Gadlen e sì, preparati a due ore di impappinamento del cervello» lui ridacchia divertito e non riesco a trattenere un sorriso, mi ricorda tanto quando Alex, il Semino rubacuori, è arrivato nella nostra classe tutto timido e riservato per poi in una settimana diventare l'amico di tutti, come se ci fosse sempre stato. Distolgo lo sguardo dal suo volto e vedo Grace incamminarsi verso di noi.

«Salve Sestra» batti cinque e pugno come sempre e poi rivolge un cordiale sorriso a Malik. Lui la ricambia e prende posto.

«Non so voi ma odio il suono di questa campanella, è snervante» annuncia Gracy con grande frustrazione.

«Una campanella come molte cara.»

L'ora di Gadlen sta procedendo meglio del previsto quando di punto in bianco mi ritrovo ad ascoltare qualcosa che ha ben poco a che fare con Immanuel Kant.

«Praticamente ero quasi alla fine della mia serie di adominali» sta raccontando il prof «quando entra una Femminona» e sghignazza «a quel punto non ce l'ho fatta

più, ho preso le mie cose, sono andato dall'istruttore e gli ho detto» mi giro divertita a guardare la faccia incredula di Malik «senta, io con quella roba davanti, non riesco a concentrarmi» e ridacchia di nuovo, in modo goffo.

«Ma questo si fa le canne?» mi chiede Malik, con un so-pracciglio alzato.

«Nah, è la sua natura da finto predatore, ormai si è fatto il personaggio, qui a scuola, dell'allupato a vita» ridiamo tutti e tre per la mia affermazione.

«Però dai, ci si diverte» interviene Grace, in difesa del professore.

«Raga, oggi cinema?» chiedo rivolta ad Alex e Gracy. Annuiscono entrambi. Il cortile della scuola è estremamente affollato, ma riesco a vedere Malik che cerca con lo sguardo la macchina dei suoi.

«Aspettatemi qua, ora torno» gli dico e mi faccio strada fino al cancello. ««Ehi, se stasera sei libero, noi andiamo a vederci *Auguri per la tua morte*, dovrebbe essere mezzo thriller, mezzo horror» e nel frattempo indico i miei due migliori amici che sghignazzano come due piccioncini.

«Se mi dai il tuo numero, ti faccio sapere più tardi» sembra contento della mia proposta, deve essere brutto cambiare scuola e amici al quarto anno di liceo. Gli sorrido mentre detto il mio numero con entusiasmo, è da mesi che cerco di impararlo a memoria, finalmente tutto ciò ha avuto un senso.

«Ok perfetto, appena torno a casa chiedo ai miei, più o meno a che ora?» gli dico tutto il nostro progetto per la serata e poi ci salutiamo. Torno dai miei due innamoratini preferiti, con un'immotivata felicità, dipinta in volto.

«Uuuu, la mia Sestra sta brillando di luce pura» mi prende in giro Grace, odio il modo in cui sa leggere le mie emozioni.

«Ma finiscila» sbotto a disagio.

«Parla poco quel tizio, non è vero?» chiede Alex pensieroso.